

L'intervista/1

“Attenti alle invasioni la lotta sia ad armi pari”

ROMA

Antonio **Patuelli**, presidente **dell'Abi**: “Sembra l'arrivo delle tv private, una gran confusione e qualcuno che se ne approfitta”

Le licenze bancarie in Europa le dà Francoforte. Noi solo quelle riconosciamo».

Antonio **Patuelli**, presidente **dell'Abi**, di sicuro preferirebbe non dover avere a che fare anche con quest'ennesimo problema, come se non bastassero il pressing della Bce sugli Npl, lo spread, i sempre nuovi paletti dei regolatori, e via dicendo.

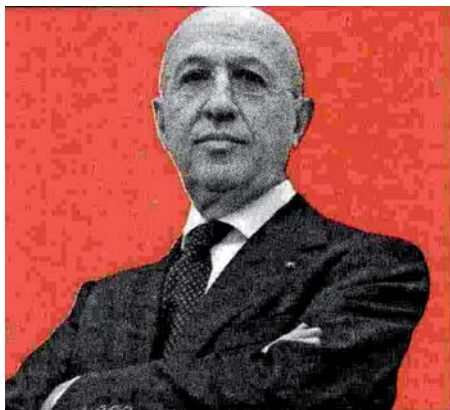
Come rispondete all'attacco concorrenziale di Big Tech?

«Di sicuro non basta per qualificarsi come banca l'aver avuto una licenza in un solo Paese. L'unione bancaria, l'Euroarea, l'Ue, hanno delle regole precise: le autorizzazioni le concede solo la Bce. Dopodiché, se Google o Facebook vogliono mettersi a fare le banche, nessuno può impedirglielo. Purché lo facciano ad armi pari: si sottopongano cioè a tutti i vincoli, le regole, gli standard oggi esistenti per chi svolge attività creditizia. E si sottomettano alla vigilanza europea come tutti facciamo. Non dev'esserci alcun privilegio per nessuno».

Ma non temete che le risorse tecnologiche in possesso dei giganti del web possano mettervi in difficoltà?

«Guardi, la scienza ad ogni livello,

Il personaggio



Antonio **Patuelli**
presidente
dell'Associazione bancaria italiana (Abi)

e anche la tecnologia, dalla bomba atomica alle app, non sono fatte di segreti ma di corse: dov'è arrivato uno possono arrivare tutti purché si muovano con efficienza e rapidità. E le banche lo stanno facendo. L'importante è che questi nuovi *competitor* scendano sul nostro stesso terreno di gioco e combattano ad armi pari».

Non teme insomma che abbiano un vantaggio competitivo, per esempio il loro patrimonio di informazioni anche riservate sui singoli potenziali clienti?

«No, le banche sono attrezzate al meglio per affrontare senza paura questa ennesima ondata concorrenziale. Piuttosto, noi diciamo a queste società: non vi crediate egemoni nel mondo solo per la vostra popolarità. Qui non ci sono monarchi assoluti o signori feudatari e un universo di vassalli sottostante. Dobbiamo avere tutti l'umiltà di accettare le regole costituzionali, anche internazionali, per controlli, patrimonializzazione, obblighi di riservatezza. Lo sa cosa mi ricorda questo momento? L'esplosione delle tv private in Italia, trent'anni o più fa. Ci fu un momento di grande confusione, diversi tentativi di sopraffazione e di rincorsa a occupare spazi non regolamentati. Niente di tutto questo deve avvenire nel settore del credito: l'Europa è perfettamente in grado di imporre e far valere i principi del diritto. Ma sono assolutamente fiducioso che questo sarà l'esito».

Insomma, niente paura?

«Le banche italiane sono forti. Stanno facendo passi da gigante nella tecnologia, e li avrebbero fatti anche senza quest'interferenza da parte dei "colossi" di Internet. Guardi, ho l'impressione che il nostro Paese sia come traumatizzato dalle crisi bancarie che ci sono state, o anche solo dalle difficoltà che il settore incontra per colpa spesso non sue. Così, ha paura di tutto, anche di un cambiamento che, certo, può essere brusco ma possiamo e dobbiamo affrontare». — e.o.

ERIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.